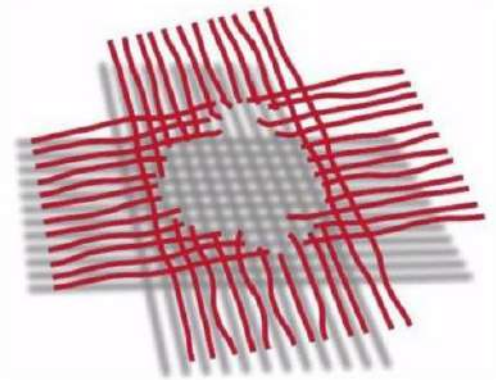


Co.N.O.S.C.I. (O.N.L.U.S.)
Coordinamento Nazionale degli Operatori
per la Salute nelle Carceri Italiane

"CULTURA E SALUTE IN CARCERE.

L'istruzione come determinante per la salute globale delle persone detenute"

Libianchi Sandro, Dragone Alessandra, Rizza Ilaria[(1)], Di Cintio Patrizia, Bonifazi Razzanti Giorgio

Coordinamento Nazionale Operatori per la Salute nelle Carceri Italiane (Co.N.O.S.C.I.) - Centro Studi Penitenziari (www.conosci.org); [(1)] Università di Pavia.

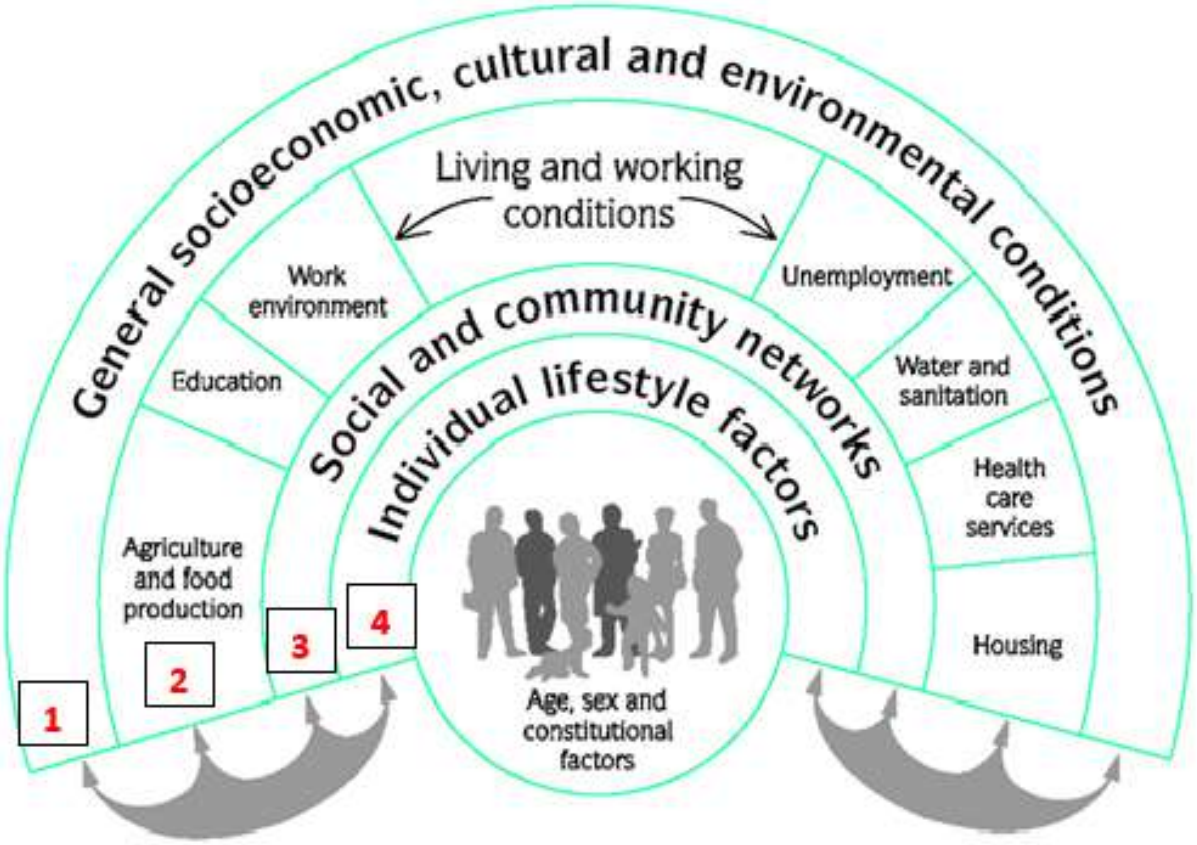
“Cultura e salute in carcere. L’istruzione come determinante per la salute globale delle persone detenute”

Libianchi Sandro, Dragone Alessandra, Rizza Ilaria[(1)], Di Cintio Patrizia, Bonifazi Razzanti Giorgio
Coordinamento Nazionale Operatori per la Salute nelle Carceri Italiane (Co.N.O.S.C.I.) - Centro Studi Penitenziari (www.conosci.org); [(1)] Università di Pavia.

A. INTRODUZIONE

La sanità pubblica viene studiata in questi ultimi anni, a livello europeo, soprattutto quale risultante delle numerose diseguaglianze sociali e dalla asettica ricerca delle cause, si sta passando allo studio dei metodi correttivi da applicare. Il concetto stesso di ‘salute globale’ (oggi: ‘One Health’) considera l’insieme dei fattori determinanti lo stato di salute stesso e non già ogni singolo fattore che da solo non sarebbe in grado di spiegare uno stato di salute complessivo dell’individuo, come positivo o negativo. Per tale motivo devono essere considerati tutti i fattori che lo determinano, anche se con un peso differente l’uno dall’altro. Negli anni, le grandi organizzazioni per la sanità e prima tra tutte la WHO (OMS), hanno prodotto una vasta serie di documenti atti a quantificare e qualificare le problematiche di salute e le metodologie per tentare di raggiungere un’equità nei trattamenti e nella disponibilità di risorse per superare le disuguaglianze tra popolazioni. I documenti più importanti sono stati la Dichiarazione di Alma-Ata (1978), la Carta di Ottawa (1986) e molti altri successivamente, che indicavano come non derogabili alcune condizioni di partenza definiti ‘requisiti per la salute”, quali l’abitazione, un cibo sufficiente, l’assenza di guerre, l’istruzione e la cultura, un reddito minimo adeguato, un ecosistema stabile, uno stato di giustizia, l’equità sociale e la necessaria continuità di erogazione di risorse. Nel 2005 l’OMS costituì la Commissione sui Determinanti Sociali di Salute quelle *“condizioni cioè che* influenzano lo stato di salute di un individuo, di una comunità o di un’intera popolazione” che hanno prodotto rassegne specifiche nel 2008 e nel 2013. I determinanti della salute sono fattori che possono avere una valenza positiva o negativa e sono di differenti categorie (come da graf. 1.) e possono essere ‘modificabili’ (fascia 2,3 4), ‘parzialmente modificabili’ (fascia 1) o ‘non modificabili’ come il sesso, l’età e i fattori genetici.

Il modello di Dahlgren e Whitehead è concepito come una serie di strati concentrici ognuno con un differente peso e gerarchia con i semicerchi più esterni (il “contesto”) che influiscono di più sulla salute, laddove per ‘contesto’ si intende la Governance, le Politiche sociali e macroeconomiche, i valori culturali e sociali. La cultura e lo stato di salute sono legate da un forte legame di influenza vicendevole e questo rapporto è stato riconosciuto dal W.H.O. sin dalla sua costituzione nel 1948: **“***La salute è un completo stato di benessere fisico, psichico e sociale e non solo come assenza di malattia*”, superando grandemente quello che era il concetto di medicina come unici determinanti in quanto diagnosi e cura di malattie.



Graf. 1: Determinanti della salute in Europa (modello di Dahlgren and Whitehead, 1993

B. LA SPECIFICITA' DEL CONTESTO CARCERARIO

Il carcere, inteso come fenomeno sociale che delinea un ambito assolutamente peculiare ed 'estraneo' alle normali dinamiche socio-sanitarie come quelle che abbiamo visto nel modello di cui in Graf. 1, impone una profonda rivalutazione del significato stesso dei determinanti di salute e pone il tema dello studio di alcuni determinanti specifici e di contesto. Si osservi ad esempio come i prerequisiti dei diversi ambiti che delineano i determinanti della salute nella società libera, in carcere risultano essere in realtà su piani diversi e direttamente non applicabili, rispetto alla società libera. La libertà di scelta dell'individuo fuori dal carcere è tale da permettere una lineare realizzazione dei determinanti di salute, anche a fronte delle risorse che la società offre e che non dipendono direttamente dall'individuo. In carcere è l'impianto stesso che muta radicalmente e laddove non c'è libertà di scelta, anzi delega del proprio mantenimento ad un'istituzione terza, tutto lo schematismo della salute subisce un profondo disallineamento da questi piani e pone l'interrogativo di disporre di specifiche rivalutazioni dei 'normali' determinanti di salute.

A parte i fattori immodificabili quali l'età, il sesso e i fattori costituzionali o genetici, si può porre una particolare attenzione sugli altri:

- *Lo stile di vita individuale*: per ciò che attiene a questo indicatore, appare scontato come lo stile di vita della persona che subisce una condanna carceraria possa essere frequentemente definibile 'a rischio' sia per i comportamenti obiettivamente rischiosi per la vita e per la salute, ma anche il frequentissimo uso di droghe e/o alcol e il gioco d'azzardo che può creare un loop negativo e innescare riflessi negativi sulla vita, anche solo per questi elementi citati.
- *Le reti sociali e di comunità*: sono interrotte per legge e quindi esse si riducono fortemente sia per l'isolamento a cui è sottoposta la persona detenuta, sia perché questi sistemi sociali interagiscono con difficoltà e talvolta con diffidenza rispetto al carcere.
- *L'alimentazione (food production):* i pasti sono predeterminati per tutti i presenti in un istituto penitenziario, con bassissima possibilità di scelta dei cibi che sono considerati di qualità variabile.
- *L'ambiente lavorativo:* le persone che lavorano in carcere sono un numero molto basso e solo in rarissimi casi è presente l'equivalente di un tempo pieno, come nel territorio. La massima parte delle persone detenute lavora (non sempre retribuito) per poche ore a settimana, anche alternandosi con altri detenuti in ragione di una cronica scarsità di fondi e per favorire un numero più alto di detenuti lavoratori.
- *Le condizioni di vita:* la condizione carceraria e di privazione pressoché totale delle libertà personali non sono comparabili con quelle in libertà in ragione dello scopo intrinseco di esse che è di segregazione e distanziamento dalla società libera.Pressochè tutte le scelte sono condizionate da autorizzazioni interne.
- *Salubrità degli ambienti:* gli standard igienico-ambientali delle carceri non hanno riferimenti normativi specifici e soffrono di una certa approssimazione che non giova allo stato di salute generale delle persone che vi dimorano, spesso per lunghi periodi e convivendo in gruppi talora anche numerosi ed eterogenei.
- *Sanità e tutela della salute in carcere:* in Italia, dopo un lunghissimo periodo preparatorio e di modifiche parziali e sconnesse tra loro, è solo con il 2008 che una legge specifica (DPCM 1/4/2008) ha previsto che tutte le attività sanitarie siano affidate alla responsabilità del Servizio Sanitario Nazionale. Oggi, tale nuova strutturazione funzionale, ancora risente di una certa instabilità legata alle vicende generali della sanità nazionale e permane ancora in graduale ottimizzazione.
- *Abitazione:* il carcere non può essere ovviamente considerato una abitazione privata che viene scelta da coloro che vi abitano e vivono e il tema si sposta sul dopo la scarcerazione, laddove molti degli ex-detenuti soffrono di condizioni di assenza/carenza alloggiativa. A tale proposito basti pensare alle persone straniere senza una fissa dimora o a coloro che hanno avuto vicende di violenze intrafamiliari o procedure di separazione in corso e che non possono risiedere dove erano in precedenza.

Per completare la visione dei fattori di salute è necessario citare che accanto ai classici determinanti di salute, ne sono stati identificati diversi altri appartenenti alla categoria del "*determinanti commerciali di salute*" che probabilmente sono destinati a diventare uno dei più grossi problemi nell'area della salute umana. Essi indicano le attività del settore privato che interferiscono direttamente o attraverso altri meccanismi mediati, sulla salute delle persone in maniera positiva o negativa. Questi effetti talora anche molto negativi derivano dall'influenza che l'imprenditoria privata esercita nell'ambito sociale e culturale con alcuni particolari meccanismi

quali: la lobbying per rallentare gli ostacoli creati dalle autorità di regolazione, gli stessi confezionamenti dei prodotti e la loro notorietà mirata talvolta a classi particolarmente fragili (es. i minori), i finanziamenti alla ricerca mirati solo a favorire i profitti a scapito della sicurezza dei prodotti, ecc.. Un ulteriore meccanismo è rappresentato dalla c.d. "*corporate social responsability*" per mezzo della quale si tenta di convincere il pubblico acquirente che quella particolare casa di produzione sia impegnata socialmente proprio nella prevenzione di ciò che i suoi prodotti potrebbero causare. Anche altri meccanismi sono stati indicati quali il marketing spinto verso l'incremento della accettabilità/desiderabilità di un certo prodotto, ecc. Gli esempi in questo ambito sono numerosi e ben noti, basti pensare al fumo, all'alcol o alle 'merendine' per bambini che, attraverso questi meccanismi, i prodotti influenzano direttamente l'insorgenza di noti quadri patologici, quali i tumori (fumo o alcol), l'obesità infantile e le conseguenti malattie cardiovascolari in età adulta, ecc. Alcuni autori (McKee e Stuckler) hanno identificato ulteriori meccanismi quali quello di influenzare e ridefinire la narrazione scientifica dominante, stabilire le regole che la società utilizza per regolare il commercio, trasformare la conoscenza in prodotto commerciale, minacciare i diritti politici, sociali ed economici.

C. STATO DI SALUTE E GRADO DI ISTRUZIONE

Una vasta serie di evidenze scientifiche mostrano che al crescere del grado di istruzione individuale e di una società, cresce proporzionalmente anche il livello di salute percepita e quello reale. Questo legame appare strettamente connesso anche al livello socio-economico, per il quale chi ha più disponibilità di denaro si può curare meglio, sopravvive più lungamente e tende ad avere anche un migliore stato di salute[Atlante italiano delle disuguaglianze di mortalità per livello di istruzione. ISTAT, 2019]. Lo stesso avviene nei confronti della capacità del singolo individuo di conoscere ed accedere ai servizi sanitari che il paese offre. In questi ultimi anni, i sistemi sanitari dei diversi paesi, stanno studiando il peso della cultura e l'utilizzazione dell'arte per la promozione della salute delle comunità e del singolo individuo [Napier D et al. Culture and health. The Lancet 2014; 384 (9954): 1607–1639.]. Altri segnali di diretta corresponsabilizzazione del paziente nella cura del suo stato di salute, ci viene dalla ormai costante pratica del 'consenso informato', che prevede necessariamente un buon livello di istruzione per poter essere attuato a pieno nel suo significato.

Dal 12 al 14 settembre 2023, l'Ufficio regionale per l'Europa dell'OMS ha promosso un incontro a Copenaghen per presentare un report redatto dalla Unit "Behavioral and Cultural Insights (BCI)" (Analisi comportamentali e culturali) dove si sottolinea il ruolo fondamentale dei singoli comportamenti e del contesto culturale individuale per il conseguimento di risultati sanitari equi. I comportamenti umani, quali le mancate coperture vaccinali, la resistenza antimicrobica risultano essenziali nel contribuire al determinismo di alcune malattie quali il cancro, l'ipertensione arteriosa, come anche gli impatti sulla salute causati dai cambiamenti climatici. Il documento programma un quadro d'azione composto da cinque impegni strategici: creare comprensione e sostegno per i BCI tra i paesi, condurre ricerche specifiche in ambito, applicare le BCI per ottimizzare i risultati delle politiche sanitarie, impegnare adeguate risorse per BCI e implementare specifici interventi più incentrati sulla singola persona.

D. L'ISTRUZIONE IN CARCERE: LA NORMATIVA

La materia è regolamentata dall'Ordinamento Penitenziario e dal relativo Regolamento di esecuzione (artt. 12, 15, 19, 27 della L. 354/1975 e art. 44 D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230), laddove il legislatore regolamenta in carcere i diritti e i doveri della persona detenuta, restando nei confini del senso di rieducazione che il carcere deve avere (art. 27 della Costituzione). In questo regolamento è previsto il diritto all'istruzione e alla formazione che viene organizzato nei diversi istituti a secondo delle possibilità locali e della strutturazione stessa del carcere. Pertanto, sono presenti corsi di scuola dell'obbligo e di addestramento professionale. Per i corsi di istruzione superiore è previsto che "possono essere istituite scuole di istruzione secondaria".

In generale l'istruzione è organizzata secondo protocolli d'intesa tra Ministero della Giustizia e Ministero dell'Istruzione con la creazione di specifiche "commissioni didattiche penitenziarie". Con Ordinanza del Ministero dell'Istruzione, n. 455 del 29 luglio 1997, i Centri Territoriali Permanenti, d'intesa con gli istituti penitenziari svolgono attività di istruzione nelle carceri per adulti e minori. Un'altra circolare ministeriale (la n. 22 del 6 febbraio 2001), rinforza i principi di tutela dei soggetti deboli, quali le persone detenute, in tema di istruzione. La realtà quotidiana evidenzia però la scarsità di eventi formativi a fronte delle forti richieste. Ciò è dovuto anche alla scarsa disponibilità di locali che possono contenere classi più numerose, al sovraffollamento, alla carenza di personale e di attrezzature, ecc. In questo settore il volontariato e gli specifici progetti messi in atto da enti locali contribuiscono all'ampliamento dell'offerta formativa e di istruzione. Altri provvedimento normativi più recenti hanno contribuito a rendere più efficace l'azione di istruzione in carcere (Decreto interministeriale 12 marzo 2015 "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti" e art. 11 comma 10 del D.P.R. 29 ottobre 2012 n. 263 "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133").

La normativa attuale agevola lo studio universitario attraverso la creazione di Poli universitari penitenziari (PUP) presenti in quasi tutte le regioni italiane e coordinati dal 2018 dalla Conferenza nazionale dei delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari (CNUPP), costituita in seno alla Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI).

E. L'ISTRUZIONE IN CARCERE: I DATI

Dalle fonti istituzionali di raccolta dei dati sul tema dell'istruzione e della formazione in carcere o comunque a favore della popolazione detenuta (Ministero della Giustizia, Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Ministero dell'Istruzione, Conferenza nazionale dei delegati dei Rettori per i Poli universitari penitenziari – CNUPP, ecc.) è possibile ricavare elementi utili ad una più efficace programmazione e progettazione. Al 31/3/2023, per l'anno scolastico 2022-2023 partecipavano a corsi di alfabetizzazione 3.385 persone detenute adulti e minori (2.542 stranieri e 285 italiani) e i diplomati all'esame di Stato per i corsi di secondo livello sono stati 437 di cui 371 italiani e 63 stranieri. Rilevante appare il numero degli iscritti a corsi universitari che sono stati 1.427 (di cui 1.261 italiani e 166 stranieri)

e tra essi si nota come le fasce di età coinvolte nelle iscrizione siano inaspettatamente abbastanza omogeneamente distribuite (vedi Tab. 1 e 2)

Classi di età	n. persone iscritte
18-24	28
25-30	86
31-35	143
36-40	200
41-45	200
46-50	214
51- 55	242
56 – 60	143
>60	171
Totale: **1.427**	

Tab. 1: fasce di età iscritti

Anni Accademici	totale iscritti	% rispetto al totale detenuti
2018-19	796	1,33
2019-20	920	1.51
2020-21	1.034	1.94
2021-22	1.246	2.30
2022-23	1.427	2.54
Totale: **5.423**		

Tab. 2: iscritti per anno accademico

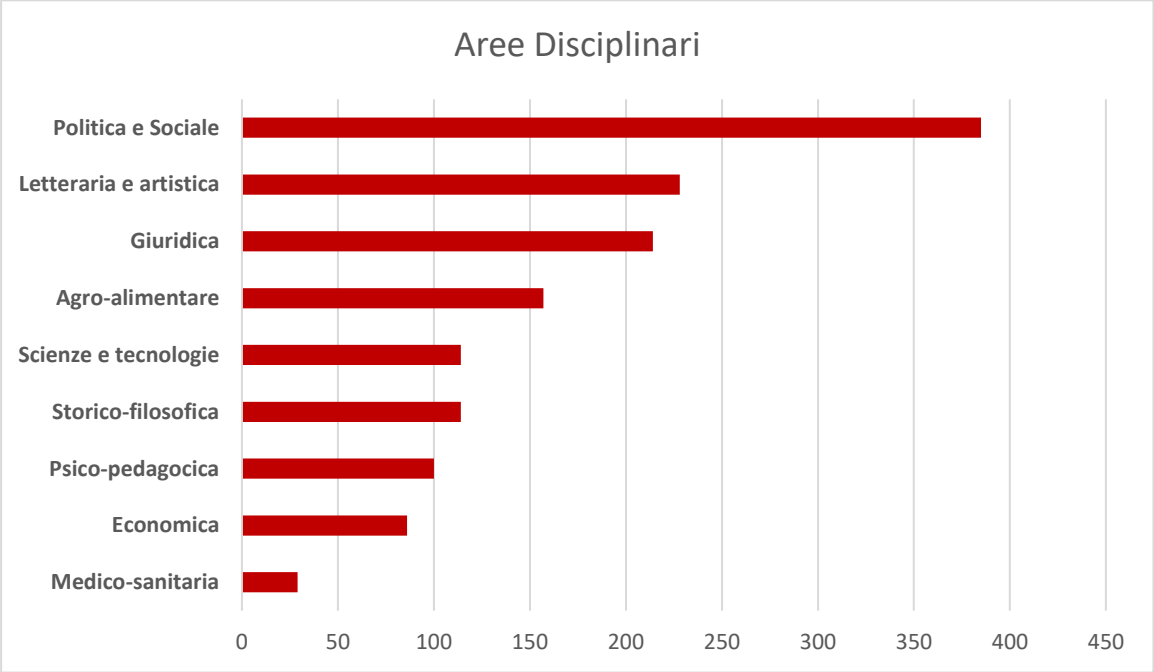
Tra le persone iscritte a corsi universitari le persone frequentanti ed in regime detentivo di alta sicurezza o in 41bis erano pari a 545 soggetti contro i 689 detenuti in regime di media sicurezza.

Le diverse tipologie di corsi di laurea erano sono così rappresentate in Tab. 3:

Tipologia corso di laurea	n. iscritti	laureati
Corsi Triennali	1.237	41
Corsi magistrali	94	10
Magistrale a ciclo unico	94	-
Master e dottorati	2	-
Totale: **1.427**		51

Tab. 3: iscritti per tipologia di corso di laurea

Nelle scelte delle aree di studio sono rappresentate tutte le discipline universitarie (v. Graf. 1) con una partecipazione di 38 sedi universitari con un massimo di iscritti nella regione Lazio (246) e 1.495 istituti penitenziari per adulti e minori (3) aderenti su un totale di 189:



Graf. 1: n. iscritti per area disciplinare

F. L'ISTRUZIONE DEL MINORE DETENUTO O COINVOLTO NEL REATO

La relazione tra istruzione e detenzione nasce su una grande contraddizione. Da un lato il significato profondo e fine ultimo della Pedagogia, volta alla costruzione di persone libere poiché portatrici di pensiero critico, punto nodale nella costruzione di competenze intime e sociali, positive e dinamiche, nell'ottica di un miglioramento continuo delle potenzialità di ogni individuo; dall'altro la realtà stessa della detenzione che presuppone, per sua stessa natura, la privazione della libertà personale.

Esiste poi un altro aspetto peculiare dell'istruzione in carcere e che riguarda soprattutto i minori. Sussiste, per la scuola *fuori* dal penitenziario, una sorta di rito conoscitivo per cui, l'incontro con l'Istruzione intesa nella sua interezza di luoghi, persone, parole e atti, rappresenta un momento carico di ansia ma anche di grandi aspettative. Questo vale tanto per il bambino che entra alla scuola primaria, quanto per l'adolescente che si misura, proprio nella scuola, con i propri limiti e con le proprie potenzialità di fronte ad adulti che non conosce e nel gruppo dei pari.

Il minore detenuto o coinvolto nel reato ha invece già sperimentato un primo contatto con la scuola ma, con molta probabilità, questa prima esperienza non ha rappresentato realmente un

momento di crescita. In molti casi, al contrario, la scuola è vissuta come *altro*, un ambiente avulso e troppo distante dalla realtà quotidiana vissuta da ragazzi adultizzati; una scuola spesso incapace di cogliere e far fronte al disagio crescente tra i ragazzi in condizioni di fragilità. Un'ultima riflessione. La classe dei ragazzi reclusi fotografa individualità composite. Le storie di provenienza sono molto diverse tra loro; basti pensare a quanti minori stranieri transitano negli IPM senza aver mai davvero sperimentato cosa sia una scuola. La necessità di un'istruzione individualizzata ma, allo stesso tempo, orientata alla costruzione di una solida identità sociale, diventa un aspetto imprescindibile dall'atto di istruire e educare. Quale Educazione e quale Scuola, dunque, per questi ragazzi?

"I ragazzi difficili" sono tali soprattutto perché hanno alle spalle esperienze formative insufficienti e deludenti e proprio per questo hanno bisogno di incontrarsi con persone e metodi educativi realmente alternativi". Educare e istruire devono essere pensate come un *unicum*; le due dimensioni sono strettamente correlate tra loro. In una realtà così peculiare non basta replicare il modello educativo *esterno* ma occorre ripensare al significato da attribuire all'istruzione e all'educazione come progetto di vita, spendibile, in termini di capacità, soprattutto all'esterno delle mura detentive. Il rischio di essere nuovamente esposti ad una povertà educativa, una volta tornati alla vita libera, va necessariamente contrastato. La visione di Delors sul *learning to live togheter* sembra, alla luce di quanto detto, quanto mai calzante: un apprendimento per il singolo e per la sua vita di all'interno di una comunità, puntando l'attenzione non tanto, o quantomeno non solo, sulla trasmissione dei contenuti ma sulla validità del processo che all'apprendimento conduce. Sotto questa prospettiva, fortemente pedagogica poiché incentrata sull'*empowerment* del singolo, si potrebbe declinare un cammino che poco risentirebbe della mobilità degli ragazzi all'interno dei percorsi di rieducazione, punto critico anch'esso dell'istruzione in carcere, poiché, concentrando il focus sulle *social emotional learning* e cioè sulle quattro assi della autoconsapevolezza (autoconsapevolezza, autogestione, consapevolezza sociale e capacità di prendere decisioni), ogni percorso di apprendimento si potrebbe snodare accompagnando il minore nei diversi passaggi senza risentire eccessivamente dei cambi che, inevitabilmente, avrebbero ripercussioni sull'organizzazione dell'istruzione in carcere. Il cambio di prospettiva è notevole: la relazione educativa acquisisce nuova forza e apre ai minori coinvolti nel reato la possibilità di conoscersi e di conoscere la realtà del mondo con occhi diversi avendo in mente la consapevolezza che, citando lo psicopedagogista Feuerstein, gli esseri umani, in qualsiasi situazione si trovino, qualsiasi siano le esperienze pregresse, hanno sempre la possibilità e il diritto di modificarsi, trasformarsi e migliorarsi.

H. ALCUNI PROGETTI SPERIMENTALI

Tra i numerosi progetti che si incontrano sul territorio NAZIONALE, il Centro Sudi Penitenziari del Coordinamento Nazionale degli Operatori per la Salute nelle Carceri Italiane (CoNOSCI – CSP) ha proposto una progettualità di scrittura per persone detenute. Il progetto "Raccontalo", laboratorio di scrittura creativa per persone detenute, si pone come intento quello di stimolare interesse, immaginazione e capacità di racconto scritto. Il corso è previsto con una durata di 6 mesi con una lezione a settimana e per un totale di 24 incontri. Ogni lezione è di 2 ore, per un totale di 48 ore ed è rivolto a detenuti con buona conoscenza della lingua italiana e si svolge presso la Casa circondariale di Civitavecchia. Questo progetto costituisce un'opportunità di rilievo, in quanto al contrario di altri istituti, come quelli della capitale in cui l'offerta è molto consistente e differenziata, qui lo spazio culturale è molto scarso o inesistente, a fronte di un elevato numero di detenuti. Gli obiettivi della proposta progettuale consiste nel fornire un aiuto alle persone detenute per concretizzare un'idea trasformandola in realtà scritta. Si intende anche fornire ai destinatari del laboratorio (previsti circa 15 soggetti) e che aderiranno volontariamente all'iniziativa, un kit di informazioni, una sorta di "cassetta degli attrezzi" per approcciare la funzione della scrittura, sia che serva in futuro per il lavoro o l'occupazione, sia che serva per dare sfogo alla propria creatività e fantasia. Ad esempio, dalla creazione di un curriculum vitae idoneo o la descrizione convincente di un progetto, alla stesura (e presentazione) di veri e propri racconti letterari con l'obiettivo di fondo di fornire elementi utile a ridurre la frequente recidiva nel reato attraverso anche lo stimolo verso nuovi interessi e aumentando la fiducia in sé stessi. Quando le persone coinvolte avranno iniziato a utilizzare gli strumenti che consentono di passare dall' immaginazione alla realizzazione, saranno guidati verso una vera e propria scrittura creativa, incentivando lo sviluppo della fantasia per produrre storie e racconti immaginari o di vita vissuta. Il progetto riguarda dunque intenzioni concrete, ma mai realizzate e che essi sognano di realizzare, utili ad occupare il tempo e per la prosecuzione della loro vita nella fase del "dopo", contattando la fantasia personale che probabilmente attende un'occasione per esprimerle. Il progetto, ottimizzato dopo la prima esperienza, potrà costituire un format, replicabile in altri istituti penitenziari.

Un altro tipo di progettualità è stata sperimentata presso la Casa Circondariale di Pavia, "Torre del Gallo", nell'ambito di una tesi di laurea magistrale in linguistica. Si è svolta un'indagine in merito alla peculiare situazione di plurilinguismo che contraddistingue gli istituti penitenziari, determinata da un'elevata presenza straniera (31,3% della totalità delle persone recluse in Italia, secondo il XIX Rapporto Antigone). La ricerca ha interessato un gruppo di studenti del CPIA (Centro Provinciale di Istruzione Adulti), nel carcere pavese, il quale presenta un tasso di detenzione straniera del 58%, ben al di sopra la media. È stato intercettato un campione di 71 individui di origine straniera, con lo scopo di individuare repertori linguistici plurilingui e peculiari usi delle lingue. Nell'ambito del solo ristretto campione sono state rilevate 27 lingue diverse, designate dai partecipanti come lingue di origine, ovvero imparate in età infantile. Il contesto carcerario determina altresì usi peculiari delle stesse come fenomeni di commutazione di codice in relazione alla situazione o all'interlocutore. Ciò rappresenta una ricchezza, ma anche il rischio di generare gravi problemi di incomprensione. La scuola carceraria assume dunque un ruolo fondamentale nella formazione e nel percorso rieducativo del detenuto, specialmente straniero. A fronte di una bassa scolarizzazione, gli atteggiamenti nei confronti dell'istruzione si sono rivelati

estremamente positivi. La maggior parte degli intervistati si dichiara motivato a frequentare la scuola per rimanere in Italia, e, in maniera inaspettata, solo l'11% di loro ha dichiarata tra le motivazioni "per passare il tempo". Dai risultati è emerso inoltre che per alcuni la scuola rappresenta "una possibilità che non ho mai avuto", o un'occasione importante per "capire meglio i documenti" o "non essere fregato al lavoro".

Una originale ulteriore tipologia di intervento è costituita dalle "*Visual Thinking Strategies*" (VTS), quale attività educativo-sensoriale di arte-educazione. Attraverso l'attività artistica si vanno a sviluppare capacità, trasmettere valori ed esperienze, nozioni ed insegnamenti che esulano il campo artistico. L'obiettivo non è dunque di formare nuovi critici di arte, ma di utilizzare l'occasione dell'osservazione dell'opera d'arte come pedagogia alternativa, guidando i partecipanti in un processo di sviluppo integrale e permettendo al soggetto di imparare ad esprimersi e ad interagire meglio con il mondo che lo circonda. La strutturazione delle attività è flessibile a seconda anche della risposta dei partecipanti in termini di durata, opere d'arte, espressione delle emotività, ecc. L'attività ha cadenza settimanale e ha la durata di circa un'ora e mezza. Il laboratorio si svolge in una sala di piccole dimensioni, favorendo un'interazione positiva tra i partecipanti e l'inserimento nel gruppo di pari, a prescindere dalla nazionalità dei singoli e ognuno riconosce e accetta i propri limiti e le proprie abilità visive e percettive, mettendole a confronto e a servizio degli altri, condividendole per una buona riuscita del lavoro. Attraverso lo studio, la visione e la discussione di un'opera d'arte si favorisce quindi, il consolidamento di competenze sociali quali: il rispetto dei compagni, il lavoro di gruppo, la disciplina, la costanza, l'autocontrollo, la capacità di superare gli errori, l'attenzione a sé stessi e agli altri. Si trasmettono valori positivi che hanno a che fare con la solidarietà e l'integrazione sociale e multietnica. Al responsabile di progetto competono ruoli interpersonali di: collegamento con attori esterni e interni e di gestione delle relazioni nel gruppo e con gli altri interlocutori; leader per creare climi di fiducia e motivazione nel gruppo di lavoro; rappresentante dell'organizzazione verso l'esterno e i clienti. Il responsabile di progetto possiede inoltre ruoli informativi di: monitor, ricevente e collettore di informazione sulla gestione del progetto; diffusore di informazioni verso l'organizzazione; portavoce delle informazioni verso l'ambiente esterno; e ruoli decisionali di gestore delle difficoltà che possono minacciare il progetto; allocatore di risorse; negoziatore verso il gruppo e verso l'esterno. Le attività di questo progetto educativo prevedono diverse fasi: Accoglienza, Valutazione, Presa in carico, Intervento, Dimissioni (Ferrara 2018).

Una interessante esperienza, ormai più che ventennale è stata condotta in Lombardia con il progetto "Lo strappo" (https://www.lostrappo.net/ - https://www.musa.unimi.it/EVENTOCIVILWEEK.html) che nasce dall'esperienza maturata in diversi anni di attività organizzate dall'AGESCI che dal 2003 promuove un'opera di sensibilizzazione sui temi della Giustizia: le regole, i conflitti, la trasgressione, il carcere, la convivenza civile e la lotta alle mafie. Il workshop annuale si avvale dell'esperienza in carcere con il Gruppo della Trasgressione ed ha l'obiettivo di accompagnare una trentina di minori detenuti alla scoperta di volti, realtà e luoghi significativi della realtà milanese. Questo percorso educativo ha come obiettivo la complessità di un tema che coinvolge vittime, rei, Istituzioni, media e società civile riconsegnando il risultato di questo percorso agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e oltre, ai docenti ed educatori per condividere una maggior conoscenza del reato e le difficoltà per ricostruire gli uomini e le donne che ne sono stati protagonisti a vario titolo. Un obiettivo educativo è stato il mettersi di fronte alla domanda "Cosa succede a tutti i soggetti coinvolti quando viene commesso un reato?". Il fatto di farsi carico di diversi punti di vista rappresenta un metodo di lavoro innovativo che consente l'acquisizione di

un bagaglio prezioso. I percorsi del progetto prevedono anche l' "Educazione alla cittadinanza" per analizzare il mondo intorno noi, guardarlo con l'occhio di chi approva, di chi condanna e di chi pensa a come migliorare lo stato delle cose. Sapersi guardare attorno, avere attenzioni e rispetto dell'altro e del bene comune, maturare un senso della giustizia e di insofferenza all'ingiustizia; porsi la questione della propria responsabilità dentro un patto di cittadinanza avvertito come vivo. Questo progetto si rivolge anche al lavoro di magistrati, avvocati, giudici, psicologi, educatori, giornalisti, polizia penitenziaria, amministrazione carceraria.

CONCLUSIONI

La privazione della libertà personale induce nella persona alcuni meccanismi regressivi che frequentemente si ritorcono intorno al racconto di una vita vissuta in maniera delinquenziale e ripercorrendo ossessivamente queste tappe. Questa sorta di infantilizzazione si ripercuote anche sugli altri co-detenuti creando le premesse di una sorta di coazione a ripetere gli stessi atti, una volta usciti in libertà. L'arricchimento spirituale e culturale che può fornire un adeguata istruzione e formazione in carcere offre l'impareggiabile vantaggio di contribuire fortemente a volgere i pensieri di un passato negativo verso un orizzonte diverso e di miglioramento della qualità della propria vita. Ciò contribuisce alla modifica comportamentale che dovrebbe essere il solo scopo di una carcerazione e dando una risposta alla riparazione e riconciliazione con la società.

Così, l'istruzione può essere un'occasione d sperimentazione e maturazione professionale anche per lo stesso insegnante, costretto spesso a utilizzare ambienti spogli, difficili e destrutturati. In tal senso sarebbe necessario che l'utilizzazione di tutti gli strumenti normativi nazionali ed internazionali rendesse effettiva l'esigibilità di questi diritti.

La carenza di spazi dedicati e di materiale didattico, la non omogeneità delle classi, la carenza di personale didattico e di sorveglianza, sono elementi che fanno ben comprendere il motivo dell'alta percentuale di abbandoni dei corsi che tra il 2019 e il 2020 è stato pari all'88%, nonostante che a questi studenti siano concessi alcuni benefici, quali l'esonero parziale o totale delle tasse universitarie, la possibilità di studio in spazi idonei, il possesso di un PC, l'accesso alle biblioteche di istituto agevolato e gli incontri con i tutor universitari in carcere, come in genere anche per sostenere gli esami del corso.

Resta però un dato che dovrà essere migliorato che è quello delle donne iscritte che è ancora molto basso nonostante le indicazioni contenute nelle Regole di Bangkok del 2010. L'istruzione quale elemento qualificante della rieducazione del reo è un principio generale ("elemento irrinunciabile del programma di trattamento rieducativo del detenuto") e riconosciuto a più livelli internazionali come nella risoluzione di riforma denominata "Regolamento di Mandela" (Mandela Rules) del 2015 che, alla regola n. 4, delinea l'istruzione quale elemento irrinunciabile del trattamento penitenziario. Ugualmente, nel 2006 (Regole Penitenziarie Europee - EPR) del 2006 e nel 2020 gli stessi principi sono ripresi nella Raccomandazione 1° luglio 2020 dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e già erano presenti nella Raccomandazione n. 89/12 sull'argomento dell'istruzione intracarceraria. L'istruzione, quale base formativa ed evolutiva della persona che ha commesso reati diventa un rilevante supporto dell'avvio dei percorsi di giustizia riparativa, premessa della riconciliazione con la società.

KEY MESSAGES

- Implementare la rete formativa delle università coinvolte e degli istituti penitenziari
- Superare il problema dei trasferimenti delle persone detenute da un istituto all'altro
- Incrementare e stabilizzare le dotazioni tecnologiche degli istituti (aule attrezzate, libri, computer, lavagne digitali, ecc.)
- Porre maggiore rilevanza della formazione nei piani trattamentali in istituto e nelle relazioni con il Tribunale di Sorveglianza per la concessione di misure alternative
- Favorire la notorietà delle occasioni formative locali specialmente tra la popolazione detenuta femminile e straniera
- Promuovere la sperimentazione di nuovi modelli formativi quale obiettivo regionale e degli Enti Locali pubblici (municipalità, Province e città metropolitane) e tra le associazioni operanti nel settore
- Programmare la spendibilità all'esterno della formazione ricevuta, anche attraverso percorsi facilitati.
- L'istruzione costituisce un fattore che insieme ad altri elementi del trattamento penitenziario può contribuire alla riduzione della recidiva nel reato

Bibliografia Essenziale

- Bertolini P., Caronia L., Ragazzi difficili, La Nuova Italia, Milano, 1999
- Carta di Ottawa per la promozione della salute (Ottawa Charter for Health Promotion) Prima Conferenza Internazionale sulla Promozione della Salute. Ottawa, Canada, 7-21 novembre 1986 https://www.epicentro.iss.it/politiche_sanitarie/30anniottawa
- Commission on Social Determinants of Health. A Conceptual Framework for Action on the Social Determinants of Health. Discussion Paper (Final Draft), April 2007. https://www.researchgate.net/publication/288675798_A_Conceptual_Framework_for_Action_on_the_Social_Determinats_of_Health
- Consiglio d'Europa, Regole penitenziarie europee riviste: nuovi orientamenti per i servizi penitenziari sul trattamento umano dei detenuti.1/07/2020. https://www.coe.int/it/web/portal/-/revised-european-prison-rules-new-guidance-to-prison-services-on-humane-treatment-of-inmates
- Dahlgren G, Whitehead M. Policies and strategies to promote social equity in health. Stockholm: Institute of Futures Studies, 1991. 3. WHO/UNICEF. https://core.ac.uk/download/pdf/6472456.pdf
- Declaration of Alma Ata. WHO, Geneva 1978.
- European Observatory on Health Systems and Policies: "Addressing the determinants of health through Health in and for All Policies"; 25 September 2023, Press briefing transcript. https://eurohealthobservatory.who.int/publications/m/addressing-the-determinants-of-health-through-health-in-and-for-all-policies
- Ferrara Vincenza, De Santis Sara, Staffoli Claudia. "Art and medicine: from anatomic studies to Visual Thinking Strategies." in Senses Sci 2015; 2 (2):40 -44 doi: 10.14616/sands-2015-2-4044). Retrieved from: http://media.wix.com/ugd/00b67f_89512a6d4fdf434895216f5e044c3c9c.pdfWHO/UNICEF.
- Feueustein R., Feueustein R.S., Falik L.H., Rand Y.A., Il programma di arricchimento strumentale di Feueustein. Fondamenti teorici e applicazioni pratiche, Trento Edizioni Erickson, 2008
- Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. Relazione al Parlamento 2023 https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/fc13013de38c3ba97c6d0357fe21b941.pdf
- Guetta S., Chiappelli T., La scuola abbandonata, Gioacchino Onorati editore, Roma 2020
- https://www.lostrappo.net/
- https://www.musa.unimi.it/EVENTOCIVILWEEK.html
- https://www.who.int/teams/social-determinants-of-health/declaration-of-alma-ata#:~:text=International%20conference%20on%20primary%20health,goal%20of%20Health%20for%20All.
- Institute for the future (IFTF), Health and Healthcare 2010. The forecast, The challenge. Princeton: Jossey-Bass, 2003. https://legacy.iftf.org/uploads/media/SR-794_Health_%26_Health_Care_2010.pdf
- LEGGE 26 luglio 1975, n. 354: "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1975-07-26;354!vig=

- United Nations Rules for the Treatment of Women Prisoners and Non-custodial Measures for Women Offenders (the Bangkok Rules) https://www.unodc.org/documents/justice-and-prison-reform/Bangkok_Rules_ENG_22032015.pdf
- Use of behavioural and cultural insights in 2021 –2022 in the WHO European Region: status report. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe; 2023. Licence: CC BY-NC-SA 3.0 IGO.
- https://www.who.int/europe/publications/i/item/WHO-EURO-2023-6987-46753-68110
- WHO. Facts sheet Commercial determinants of health, 21 marzo 2023 https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/commercial-determinants-of-health

(ogni link a siti internet è stato verificato in data 10 gennaio 2024)